

LAUDATE DOMINUM..

L'INFANZIA DI MARIA

(Dal Vangelo apocrifo "Protovangelo di Giacomo")

(recitato)... E Gioacchino disse: " Ecco che ha compiuto i tre anni! Portiamola perciò al Tempio del Signore perché dobbiamo adempiere alla promessa.."

1. Forse fu all'ora terza, forse fu alla nona, cucito qualche giglio sul vestitino alla buona, forse fu per bisogno o peggio per buon esempio, presero i tuoi tre anni e li portarono al Tempio, presero i tuoi tre anni e li portarono al Tempio.. Non fu più il seno di Anna tra le mura discrete a consolare il pianto, a calmarti la sete; dicono fosse un angelo a raccontarti le ore, a misurarti il tempo fra cibo e Signore, a misurarti il tempo fra cibo e Signore..

(recitato).. così Maria bambina visse nel Tempio del Signore e la mano di un angelo le offriva il cibo..

(coro) Scioglie la neve al sole, ritorna l'acqua al mare, il vento e la stagione ritornano a giocare, ma non per te bambina, che nel Tempio resti china, ma non per te bambina che nel Tempio resti china..

(recitato).. e quando raggiunse l'età dei dodici anni i sacerdoti si riunirono in consiglio e dissero: cosa faremo ora di lei, perché non contamini il Tempio del Signore?

2. E quando i sacerdoti ti rifiutarono alloggio, avevi dodici anni e nessuna colpa addosso, ma per i sacerdoti fu colpa il tuo maggio, la tua verginità che si tingeva di rosso. E si vuol dar marito a chi non lo voleva, si batte la campagna, si fruga la via: "Popolo senza moglie, uomini di ogni leva, del corpo di una vergine si fa lotteria, del corpo di una vergine si fa lotteria..

(recitato) .. Allora gli araldi andarono per tutta la Giudea e risuonò la tromba e il popolo accorse..

(coro) Sciogli i capelli e guarda, già vengono.. Guardala guardala, scioglie i capelli, sono più lunghi dei nostri mantelli, guarda la pelle tenera, lieve, che stende al sole come la neve, guarda le mani, guardale il viso sembra venuta dal Paradiso, guarda le forme, la proporzione, sembra venuta per tentazione. Guardala guardala, scioglie i capelli, sono più lunghi dei nostri mantelli. Guarda le mani, guardale il viso, sembra venuta dal Paradiso. Guardale gli occhi, guarda i capelli, guarda le mani guardale il collo, guarda la carne, guarda il suo viso, guarda i capelli del Paradiso. Guarda la carne, guardale il collo, sembra venuta dal suo sorriso, guardale gli occhi guarda la neve, guarda la carne del Paradiso!

(recitato) .. E Zaccaria, il Gran Sacerdote, disse a Giuseppe "La sorte ti ha affidato la vergine del Signore, abbin cura e custodiscila.."

3. E fosti tu, Giuseppe, un reduce del passato, falegname per forza padre per professione, a vederti assegnata, da un destino sgarbato, una figlia di più, senza alcuna ragione, una bimba su cui non avevi intenzione. E mentre te ne vai, stanco d'essere stanco, la bambina per mano, la tristezza di fianco, pensi: "quei sacerdoti la diedero in sposa a dita troppo secche per chiudersi su una rosa, a un cuore troppo vecchio che ormai si riposa.."

(recitato sul vocalizzo del primo coro) .. Secondo l'ordine ricevuto Giuseppe portò la bambina nella propria casa e subito se ne partì per dei lavori che lo attendevano fuori della Giudea. Rimase lontano quattro anni..

IL RITORNO DI GIUSEPPE

1. Stelle già dal tramonto si contendono il cielo a frotte, luci meticolose nell'insegnartela notte. un asino dai passi uguali, compagno del tuo ritorno, scandisce, la distanza, lungo il morire del giorno.. nai na. **2.** Ai tuoi occhi il deserto, una distesa di segatura, minuscoli frammenti della fatica della natura. Gli uomini della

sabbia hanno profili da assassini, rinchiusi nei silenzi d'una prigione senza confini. **3.** Odore di Gerusalemme, la tua mano accarezza il disegno d'una bambola magra, intagliata nel legno. La vestirai, Maria, ritornerai a quei giochi, lasciati quando i tuoi anni erano così pochi. **4.** E lei volò fra le tue braccia, come una rondine e le sue dita come lacrime dal tuo ciglio alla gola suggerivano al viso una volta ignorato la tenerezza d'un sorriso, un affetto quasi implorato. **5.** E lo stupore nei tuoi occhi salì dalle tue mani che vuote intorno alle sue spalle si colmarono ai fianchi della forma precisa d'una vita recente, di quel segreto che si svela quando lievita il ventre. **6.** E a te che cercavi il motivo d'un inganno inespresso dal volto, lei propose l'inquieto ricordo fra i resti di un sogno raccolto...

IL SOGNO DI MARIA

1. Nel grembo umido, scuro del Tempio, l'ombra era fredda gonfia d'incenso; l'angelo scese come ogni sera, ad insegnarmi una nuova preghiera: poi d'improvviso, mi sciolse le mani e le mie braccia divennero ali, quando mi chiese: conosci l'estate? io, per un giorno, per un momento, corsi a vedere il colore del vento.. **2.** Volammo davvero sopra le case, oltre i cancelli, gli orti, le strade, poi scivolammo tra valli fiorite, dove all'ulivo si abbraccia la vite. Scendemmo là, dove il giorno si perde a cercarsi da solo, nascosto tra il verde, e lui parlò come quando si prega, ed alla fine d'ogni preghiera contava una vertebra della mia schiena.. (recitato).. e l'angelo disse: "Non temere, Maria, infatti, hai trovato grazia presso il Signore e per opera sua concepirai un figlio.." **3.** Le ombre lunghe dei sacerdoti costrinsero il sogno in un cerchio di voci. Con le ali di prima pensai di scappare, ma il braccio era nudo e non seppe volare; poi vidi l'angelo mutarsi in cometa e i volti severi divennero pietra, le loro braccia profili di rami, nei gesti immobili d'un'altra vita, foglie le mani, spine le dita. **4.** Voci di strada, rumori di gente, mi rubarono al sogno per ridarmi al presente. Sbiadì l'immagine, stinse il colore ma l'eco lontana di brevi parole ripeteva d'un angelo la strana preghiera che forse era sogno, ma sonno non era - lo chiameranno figlio di Dio -: parole confuse nella mia mente, svanite in un sogno, ma impresse nel ventre. **5.** E la parola ormai sfinita si sciolse in pianto, ma la paura dalle labbra si raccolse negli occhi, semichiusi nel gesto d'una quiete apparente che si consuma nell'attesa d'uno sguardo indulgente. E tu, piano, posasti le dita all'orlo della sua fronte: i vecchi quando accarezzano hanno il timore di far troppo forte.

AVE MARIA

1. E te ne vai, Maria, fra l'altra gente, che si raccoglie intorno al tuo passare, siepe di sguardi che non fanno male, nella stagione di essere madre. **2.** Sai che fra un'ora forse piangerai, poi la tua mano nasconderà un sorriso: gioia e dolore hanno il confine incerto nella stagione che illumina il viso. **3.** Ave Maria, adesso che sei donna, ave alle donne come te, Maria, femmine un giorno per un nuovo amore, povero o ricco, umile o Messia, femmine un giorno e poi madri per sempre nella stagione che stagioni non sente.. **4.** (si ripete la 3. vocalizzata fino a "come te, Maria.." e poi cantata)

MARIA NELLA BOTTEGA D'UN FALEGNAME

1. (Maria) Falegname col martello perché fai den den? con la pialla su quel legno perché fai fren fren? costruisci le stampe per chi in guerra andò dalla Nubia sulle mani a casa ritornò? (Falegname) Mio martello non colpisce, pialla mia non taglia per foggare gambe nuove a chi le offrì in battaglia, ma tre croci, due per chi disertò per rubare, la più grande per chi guerra insegnò a disertare.. (la gente) Alle tempie addormentate di questa città pulsa il cuore d'un martello, quando smetterà? Falegname su quel legno quanti colpi ormai quanto ancora con la pialla lo assottiglierai?

2. (Maria) Alle piaghe, alle ferite che sul legno fai, falegname su quei tagli manca il sangue ormai perché spieghino da soli, con le loro voci quali volti sbiancheranno sopra le tue croci. (Falegname) Questi ceppi che han portato perché il mio sudore li trasformi nell'immagine di tre dolori, vedran lacrime di Dimaco e di Tito al ciglio, il più grande che tu guardi abbraccerà tuo figlio. (La gente) Dalla strada alla montagna sale

il tuo den den ogni valle di Giordania impara il tuo fren fren, qualche gruppo di dolore muove il passo inquieto, altri aspettan di far bere a quelle seti aceto.

VIA DELLA CROCE

1. Poterti smembrare coi denti e le mani, sapere i tuoi occhi bevuti dai cani, di morire in croce puoi essere grato a un brav'uomo di nome Pilato. Ben più della morte che oggi ti vuole T'uccide il veleno di queste parole: le voci dei padri di quei neonati da Erode, per te, trucidati. Nel lugubre scherno degli abiti nuovi misurano a gocce il dolore che provi; trent'anni hanno atteso col fegato in mano, i rantoli d'un ciarlatano.

2. Si muovono curve le vedove in testa, per loro non è un pomeriggio di festa; si serran le vesti sugli occhi e sul cuore ma filtra dai veli il dolore: fedeli umiliate da un credo inumano che le volle schiave già prima di Abramo, con riconoscenza ora soffron la pena di chi perdonò a Maddalena, di chi con un gesto soltanto fraterno

una nuova indulgenza insegnò al padreterno, e guardano in alto, trafitti dal sole, gli spasimi d'un redentore.

3. Confusi alla folla ti seguono muti, sgomenti al pensiero che tu li saluti: A redimere il mondo – gli serve pensare, il tuo sangue può certo bastare. La semineranno per mare e per terra tra boschi e città la tua buona novella, ma questo domani, con fede migliore, stasera è più forte il terrore. Nessuno di loro ti grida un addio per esser scoperto cugino di Dio: gli apostoli han chiuso le gole alla voce, fratello che sanguini in croce.

4. Han volti distesi, già inclini al perdono, ormai che han veduto il tuo sangue di uomo fregiarti le membra di rivoli viola, incapace di nuocere ancora. Il potere vestito d'umana sembianza, ormai ti considera morto abbastanza, e già volge lo sguardo a spiar le intenzioni degli umili, degli straccioni. Ma gli occhi dei poveri piangono altrove, non sono venuti a esibire un dolore che alla via della croce ha proibito l'ingresso a chi ti ama come se stesso.

5. Son pallidi al volto, scavati al torace, non hanno la faccia di chi si compiace dei gesti che ormai ti propone il dolore, eppure hanno un posto d'onore. Non hanno negli occhi scintille di pena, non sono stupiti a vederti la schiena piegata dal legno che a stento trascini, eppure ti stanno vicini. Perdonali se non ti lasciano solo, se sanno morir sulla croce anche loro, a piangerli sotto non han che le madri, in fondo, son solo due ladri.

TRE MADRI

Tito, non sei figlio di Dio, / ma c'è chi muore nel dirti addio.

Dimaco, ignori chi fu tuo padre, / ma più di te muore tua madre.

Con troppe lacrime piangi, Maria, / solo l'immagine di un'agonia:

sai che alla vita, nel terzo giorno, / il figlio tuo farà ritorno:

lascia noi piangere, un po' più forte, / chi non risorgerà più dalla morte.

Piango di lui ciò che mi è tolto, / le braccia magre, la fronte, il volto,

ogni sua vita che vive ancora, / che vedo spegnersi ora per ora.

Figlio nel sangue, figlio nel cuore, / e chi ti chiama nostro Signore ,

nella fatica del suo sorriso / cerca un ritaglio di Paradiso.

Per me sei figlio, vita morente, / ti portò cieco questo mio ventre,

come nel grembo, e adesso in croce, / ti chiama amore questa mia voce. / Non fossi stato figlio di Dio / t'avrei ancora per figlio mio.

IL TESTAMENTO DI TITO

1. Non avrai altro Dio all'infuori di me, spesso mi ha fatto pensare, genti diverse, venute dall'Est dicevano che in fondo era uguale. Credevano a un altro diverso da te e non mi hanno fatto del male, credevano a un altro diverso da te e non mi hanno fatto del male. **2.** Non nominare il nome di Dio, non nominarlo invano. Con un coltello piantato nel fianco gridai la mia pena e il suo nome: ma forse era stanco, forse troppo occupato e non ascoltò il mio dolore. Ma forse era stanco, forse troppo lontano, davvero lo nominai invano. **3.** Onora il padre, onora la madre e onora anche il loro bastone; bacia la mano che ruppe il tuo naso perché le chiedevi un boccone: quando a mio padre si fermò il cuore non

ho provato dolore, quando a mio padre.. **4.** Ricordati di santificare le feste. Facile per noi ladroni entrare nei templi che rigurgitano salmi di schiavi e dei loro padroni, senza finire legati agli altari, sgozzati come animali, senza finire.. **5.** Il quinto dice, non devi rubare, e forse io l'ho rispettato, vuotando in silenzio le tasche già gonfie di quelli che avevano rubato: ma io senza legge rubai in nome mio, quegli altri nel nome di Dio, ma io senza.. **6.** Non commettere atti che non siano puri, cioè non disperdere il seme, feconda una donna ogni volta che l'ami, così sarai uomo di fede: poi la voglia svanisce e il figlio rimane e tanti ne uccide la fame, io forse ho confuso il piacere e l'amore: ma non ho creato dolore. **7.** Il settimo dice: non ammazzare, se del cielo vuoi essere degno. Guardatela oggi questa legge di Dio, tre volte inchiodata nel legno: guardate la fine di quel nazareno, e un ladro non muore di meno, guardate la fine.. **8.** Non dire falsa testimonianza e aiutali a uccidere un uomo. Lo sanno a memoria il diritto divino, e scordano sempre il perdono: ho spergiurato su Dio e sul mio onore e no, non ne provo dolore, ho spergiurato su Dio. **9.** Non desiderare la roba degli altri, non desiderarne la sposa. Ditelo a quelli, chiedetelo ai pochi che hanno una donna e qualcosa; nei letti degli altri già caldi d'amore non ho provato dolore, l'invidia di ieri non , già finita: stasera vi invidio la vita. **10.** Ma adesso che viene la sera ed il buio mi toglie il dolore dagli occhi, e scivola il sole al di là delle dune a violentare altre notti: io, nel vedere quest'uomo che muore, madre io provo dolore, nella pietà che non cede al rancore, madre ho imparato l'amore!

LAUDATE HOMINEM

Laudate Dominum, Laudate Dominum -

Gli umili, gli straccioni: - Il potere che cercava, il nostro umore, mentre uccideva, nel nome d'un dio, nel nome d'un dio, uccideva un uomo: nel nome di quel dio, si assolse.

Poi chiamò dio, poi chiamò dio quell'uomo, e nel suo nome, nuovo nome, altri uomini, altri uomini, uccise.

Non voglio pensarti figlio di Dio, ma figlio dell'uomo, fratello anche mio.

Laudate dominum, Laudate dominum

Ancora una volta, abbracciamo, la fede, che insegna ad avere, al perdono, sul male commesso, nel nome d'un dio, che il male non volle, il male non volle, finchè, restò uomo, uomo.

Non posso pensarti figlio di Dio, ma figlio dell'uomo, fratello anche mio.

Qualcuno, qualcuno, tentò di imitarlo, se non ci riuscì, fu scusato, anche lui, perdonato, perché non si imita, imita un dio, un dio va temuto e lodato, lodato.....

No, non devo pensarti figlio di Dio, ma figlio dell'uomo, fratello anche mio.

Laudate hominem